

Borsa
+0,19%
Indice
Mib 1070
(+7 dal
2-1-1990)



Lira
Sempre
in salita
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In mercato
rialzo
(1.212,85 lire)
Stabile
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi Commissione di garanzia per la legge

ROMA. A poco più di un mese dalla sua approvazione, la legge sulla regolamentazione dei diritti di sciopero nei servizi pubblici essenziali (sanità, trasporti, assistenza e previdenza sociale, scuola, telecomunicazioni e così via) compie un altro passo in avanti. Proprio ieri infatti il presidente della Repubblica Cossiga ha firmato il decreto che nomina - su designazione dei presidenti di Camera e Senato - la commissione che di attuazione della legge. Decreto controfirmato a sua volta dal presidente del Consiglio Andreotti.

A comporre la commissione sono stati chiamati i professori Aris Accornero, Antonio D'Alema, Edoardo Chera, Mario Grandi, Giancarlo Petrone, Umberto Romagnoli, Giuseppe Suppiej e Tiziano Treu.

«Quali saranno i compiti di questa commissione, che nel suo genere costituisce un delicato esperimento di gestione di una legge nuova e difficile come questa? In primo luogo di supervisione delle intese che verranno raggiunte da sindacati e dalle loro controparti. Uno dei punti più critici della normativa, infatti, è quello della definizione degli standard minimi dei servizi pubblici che dovranno in ogni caso essere assicurati in caso di sciopero. Questo perché lo spirito della legge non è tanto quello di ostacolare le lotte dei lavoratori, quanto quello di creare un equilibrio diverso tra i diritti di chi sciopera e quelli degli utenti, dettando delle regole che dovranno essere rispettate non solo dalle organizzazioni sindacali ma anche dalle parti datoriali. Uno dei compiti della commissione sarà appunto quello di esaminare le intese o le ipotesi di regolamentazione avanzate dalle parti per vedere se i servizi minimi essenziali siano realmente assicurati o se al contrario non vengano lesi i diritti costituzionali dei cittadini che di norma sono i primi a fare le spese di uno sciopero nei servizi pubblici.

Ma l'organismo rivestirà anche un'altra funzione, che si chiama l'istituto dell'arbitrato. La legge sulla disciplina dello sciopero infatti assegna direttamente al governo (in caso di conflitto a livello nazionale) il compito di invitare le parti a desistere dalle agitazioni: in questo caso potranno essere rimandate alla commissione, che pur non avendo a disposizione strumenti di tipo coercitivo avrà comunque un potere di influenza sui «contendenti», che gli deriva anche dal suo ruolo istituzionale, visto che contrariamente a quanto previsto dal testo originario della legge, la commissione è insediata presso la presidenza del Consiglio.

Nel primo trimestre di quest'anno il prodotto interno lordo è cresciuto del 3,1%. Tira l'import ma le esportazioni rallentano

Sui valori medi gli investimenti che tuttavia vengono trainati dal settore costruzioni: è l'effetto effimero dei mondiali di calcio

L'economia va, per ora...

Continua il ritmo di espansione dell'economia italiana: 3,1% nel primo trimestre di quest'anno rispetto ai corrispettivi tre mesi del 1989. Le importazioni crescono tuttavia ad un ritmo maggiore delle esportazioni che anzi segnano un rallentamento negli ultimi mesi. Gli investimenti lordi sono stati trainati soprattutto dalle costruzioni: è l'effetto, probabilmente effimero, dei mondiali di calcio.

Il Pil nel primo trimestre 1990

PRODOTTO INTERNO LORDO	3,1	(0,9)
IMPORTAZIONI BENI E SERVIZI	6,7	(3,5)
TOTALE RISORSE	3,9	(1,5)
CONSUMI FINALI INTERNI	2,7	(0,9)
- Delle famiglie	3,1	(0,9)
- Collettivi	0,9	(0,6)
INVESTIMENTI FISSI LORDI	3,2	(1,4)
- Macchine e attrezzature	2,6	(2,2)
- Mezzi di trasporto	2,7	(-0,4)
- Costruzioni	3,9	(1,0)
ESPORTAZIONI BENI E SERVIZI	7,3	(-0,3)
TOTALE IMPIEGHI	3,9	(1,5)

disponibili che raggiunge il 3,9%.

Tuttavia, rispetto al trimestre precedente, si ha una leggera caduta delle esportazioni di beni e servizi: -0,3%. Potrebbe essere foriera di gravi preoccupazioni. Comunque, su base annua questa componente risulta la più dinamica dell'insieme con un ritmo di espansione del 7,3%. A parte il passo

falso dei primi tre mesi di quest'anno, dunque, il made in Italy sembra ancora fare gola all'estero. Ma non è detto che il traino della domanda estera possa continuare a lungo. Il calo di questo trimestre potrebbe ripetersi se troverà conferme ed imitazioni altrove il dato della Gran Bretagna, uno dei nostri maggiori mercati, dove in giugno le vendite al

dettaglio sono calate del 2,8% su base mensile e dello 0,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Sotto la crescita del Pil si è collocata la dinamica dei consumi finali interni: +2,7%. Ad allargare la dinamica (+0,9%) sono i consumi collettivi (scuole, ospedali, sanità, ecc...), mentre quelli delle famiglie (+3,1%) non sono riusciti a superare la media della crescita del Pil. Sono soprattutto la voci beni durevoli (+5,8%) ad aver impegnato le spese delle famiglie. Meno consistente appare la crescita degli acquisti di beni semidurevoli (+3,4%), dei servizi (+3%) e delle spese per beni non durevoli (appena 1,9% in più). Il trend annuo viene confermato anche dal dato congiunturale con i consumi delle famiglie di beni durevoli cresciuti del 2,2% e dei servizi aumentati dell'1,5%.

È proseguita sul ritmo del 3,2% annuo anche la crescita degli investimenti fissi lordi. Tuttavia, macchine ed attrezzature sono salite nell'ultimo

anno al di sotto della media del Pil (+2,7%) così come i mezzi di trasporto (+2,7%) i quali hanno fatto registrare addirittura un calo rispetto all'ultimo trimestre dell'anno (-0,4%). Ad aver trainato la domanda di investimento è stato soprattutto il settore delle costruzioni con un 3,9% su base annua ed un buon 1% rispetto al trimestre precedente. Tuttavia, si tratta di un dato «truccato» dalla febbre delle opere pubbliche messe in cantiere in preparazione dei mondiali. Senza questa «droga» ben difficilmente gli investimenti lordi del trimestre avrebbero accompagnato di pari misura la crescita del Pil.

Rispetto al primo trimestre '89 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto registra un incremento del 2% dovuto ad aumenti sia del settore energetico (+1,4%), sia di quello della trasformazione industriale (+2,1%). Negli altri settori produttivi il valore aggiunto delle costruzioni sale del 3,1%, quello dei servizi destabili alla vendita del 4,7%.

Proposta della Confcoltivatori per il semestre italiano «Organizzazioni agricole unite per pesare sulle scelte della Cee»

I difficili problemi della nostra agricoltura non si risolvono solo a Roma, ma anche a Bruxelles. Per questo i produttori agricoli guardano con estrema attenzione alla presidenza italiana della Cee. La proposta che viene dalla Confcoltivatori è quella di una azione coordinata fra le tre organizzazioni professionali che duri almeno quanto il periodo della presidenza italiana della Cee.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Dice Giuseppe Avolio, presidente della Confederazione coltivatori italiani: «C'è un luogo comune, molto diffuso, che deve essere sfatato: che la nostra agricoltura sia poco redditizia. È vero il contrario. Bisogna ricordare che l'Italia con il 13% del territorio agricolo della Cee, è in grado di produrre il 25% dei vegetali e il 15% della zootecnia dell'intera Comunità».

Un settore economico tutt'altro che marginale, quindi, che deve essere valorizzato, proprio in un momento in cui vi è, in tutte le aree del mondo, una riscoperta dell'importanza della agricoltura nell'economia e nella società. Nonostante tutte le sue potenzialità, la nostra agricoltura deve affrontare difficili problemi strutturali per reggere il confronto con le altre agricolture europee. Il consiglio generale della Confcoltivatori si è tenuto

proprio in un momento in cui larga parte della nostra agricoltura è minacciata dalla siccità. Non tanto perché manca l'acqua, ma si disperde in condutture logore e piene di buchi. È il dramma che colpisce il nostro Mezzogiorno, proprio in questi giorni. «Per difendere l'agricoltura meridionale - dice Alfonso Pascale della presidenza della Confcoltivatori - è necessario uscire dalla cultura dell'emergenza e passare ad interventi organici di sviluppo. Quello dell'acqua è l'esempio più evidente di una politica di abbandono che colpisce un intero sistema economico e che ci rende più deboli rispetto agli altri paesi comunitari».

Il semestre di presidenza italiana della Cee offre quindi l'occasione per una riflessione più generale sul futuro della nostra agricoltura e richiede un impegno non solo da parte del governo, ma anche per quanto riguarda le organizzazioni agricole. La proposta avanzata da Avolio è quella di dar vita ad un comitato unitario fra Colidiretti, Confcoltivatori e Confagricoltura col limitato compito di coordinare l'azione delle organizzazioni agricole almeno in questa fase di presidenza italiana della Cee. «In questo modo - afferma Avolio - potremo forse riuscire a far passare nell'azione del governo italiano la strategia del rinnovamento e scongiurare la pratica del rottapporto».



Giuseppe Avolio

Tra i grandi problemi che il governo italiano non ha mai affrontato in modo organico vi è quello del rapporto fra agricoltura e ambiente. Diversi ministri hanno ripetutamente promesso una conferenza nazionale su questo tema senza mai farne nulla. La

Confcoltivatori intende occuparsi nel modo più serio di questo problema che riguarda l'uso equilibrato delle tecnologie in agricoltura, quelle chimiche, quelle meccaniche e anche le biotecnologie. La Conferenza nazionale che sarà organizzata entro la fine dell'anno sul tema «Agricoltura, chimica, ambiente» affronterà un problema reale che non poteva essere risolto attraverso il referendum. Per la Confcoltivatori si deve dire

no ad una agricoltura senza chimica, ma è al tempo stesso necessario ricercare un rapporto equilibrato fra agricoltura e chimica. Se siamo usciti dalla fase della scarsità dei prodotti alimentari - è il parere degli agricoltori - lo dobbiamo anche all'uso della chimica. Ma l'agricoltura oggi non può essere considerata soltanto un fattore di produzione, ma anche un fattore fondamentale per la protezione dell'ambiente.

La Cgil: approvare la legge per i licenziati politici e sindacali

Il giorno 9 luglio si è svolto un incontro tra il dipartimento previdenza della Cgil e il Comitato nazionale licenziati difesa e discriminati pubblica amministrazione. Dopo la decisione unanime di dar corso al provvedimento assunto il 26 maggio u.s. dalla XI commissione Lavoro della Camera dei deputati occorre passare, senza ulteriori indugi, alla definitiva approvazione della legge di riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, religiosi e sindacali. Il mancato consenso del governo a far approvare il provvedimento dalla commissione Lavoro del Senato in sede legislativa appare quanto meno pretestuoso, dato che la commissione Bilancio della Camera ha concesso a suo tempo il proprio benestare superando le obiezioni.

Legge Sim: protestano gli agenti di cambio

Gli agenti di cambio giudicano fortemente penalizzante per la categoria il testo in discussione in Parlamento sulla legge Sim e convocano per il 24 luglio l'assemblea generale della categoria. Il consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio e il consiglio dell'unione dei comitati direttivi delle borse valori - si legge in una nota - si sono riuniti oggi in seduta congiunta per esaminare il testo della legge di riforma dei mercati mobiliari italiani esaminata in sede referentaria dalla commissione Finanze della Camera dei deputati.

Gigante inglese dell'oreficeria boicotta l'oro sudafricano

Ratners, la maggiore catena del mondo di negozi di gioielleria, ha oggi annunciato l'intenzione di non usare più oro proveniente dal Sudafrica per i suoi gioielli. La società britannica controlla una quota del 31 per cento del mercato mondiale e importa la maggior parte dei suoi prodotti dall'Italia che, secondo un'inchiesta dello «Us General Accounting Office», a sua volta importa il 91 per cento del suo oro da Pretoria. Ratners intende mettere fine all'utilizzazione del metallo giallo sudafricano nel giro di due anni e rifornirsi invece dal Nord America. Secondo l'«Elisa», un gruppo che lotta contro l'apartheid, la società britannica avrebbe preso la decisione in seguito all'intensa pressione politica e ai picchetti organizzati al gruppo nel Regno Unito. Un portavoce di Ratners ha invece motivato la scelta di non usare più oro sudafricano con «ragioni di tipo puramente commerciale».

Legge Sim: protestano gli agenti di cambio

Gli agenti di cambio giudicano fortemente penalizzante per la categoria il testo in discussione in Parlamento sulla legge Sim e convocano per il 24 luglio l'assemblea generale della categoria. Il consiglio nazionale degli ordini degli agenti di cambio e il consiglio dell'unione dei comitati direttivi delle borse valori - si legge in una nota - si sono riuniti oggi in seduta congiunta per esaminare il testo della legge di riforma dei mercati mobiliari italiani esaminata in sede referentaria dalla commissione Finanze della Camera dei deputati.

FRANCO BRIZZO

Occupazione Migliora nel primo trimestre

Il mercato del lavoro si sta avvantaggiando della fase espansiva dell'economia italiana. Secondo l'ufficio studi della Bnl nei primi tre mesi del 1990 l'occupazione ha fatto registrare, rispetto a un anno prima, un aumento di ben 320 mila unità (per toccare un totale di 21 milioni e 995 mila occupati) di cui oltre i due terzi a vantaggio della componente femminile. Si tratta di un incremento che sembra essersi distribuito equamente tra il settore dei servizi (+154 mila posti di lavoro) e quello dell'industria (+160 mila). Mentre gli addetti all'agricoltura sono rimasti pressoché stazionari, i dati evidenziano miglioramenti anche sul versante della disoccupazione il cui totale di gennaio (2 milioni e 735 mila persone), seppur molto alto, è inferiore sia al dato dello stesso mese del 1989 (1,985 mila disoccupati), sia a quello del 1988 (2,105 mila).

Cambia la legge sulla RcAuto: dopo due anni di discussioni il Parlamento potrebbe vararla. Si estenderà a barche a motore, ciclomotori e macchine agricole. Il punto caldo delle tariffe

Così dovremo assicurare le nostre auto

Cambia la legge sull'assicurazione obbligatoria sulle auto. Un nuovo testo messo a punto dalla commissione Industria del Senato. Contrasti anche nella maggioranza sulle tariffe, il conto consortile. Esteso ai motoscafi, alle barche a motore, ai ciclomotori e alle macchine agricole, l'obbligo dell'assicurazione. Garantita l'assicurazione per incidenti nei paesi della Cee.

NEDO CANETTI

ROMA. Se ne parla da anni se ne discute in Parlamento da almeno tre legislature, ma solo ora la legge di riforma dell'assicurazione obbligatoria sulle auto (RcA) ha qualche possibilità di raggiungere il traguardo dell'approvazione. Sulla base delle proposte di legge, presentate da diversi gruppi parlamentari (il Pci lo ha fatto, primo firmatario Menotti Galeotti, proprio all'inizio della legislatura) e del lungo e com-

pleso lavoro di sintesi del comitato ristretto, nominato dalla commissione Industria del Senato, il relatore Giovanni Amabile, dc, ha messo a punto un testo unificato che è andato, nei giorni scorsi, all'attenzione dell'assemblea plenaria della commissione. Le conclusioni sono state piuttosto contrastate, anche se alla fine è stato conferito, a maggioranza (senza il voto dei comunisti), il mandato allo stesso relatore

di riferire favorevolmente in aula, sempre che non venga concessa la sede deliberante, come unanimemente richiede. Oltre alle perplessità dei comunisti su diversi punti del testo Amabile, espressi da Andrea Margheri contrasti si sono manifestati pure all'interno della maggioranza, tanto che diversi articoli, tra i più «caldi», come quelli sulle tariffe e sul conto consortile, sono stati ritirati, con invito al relatore a ridefinirli e ripresentarli, tenendo conto del dibattito al momento dell'esame conclusivo. Il nuovo testo, che potrebbe ottenere il voto di palazzo Madama prima delle ferie, prevede se si riuscisse a discuterlo in sede deliberante, si presenta molto corposo: 36 articoli e cinque allegati, che innovano profondamente la legge in vigore, risalente al dicembre del 1969. Intanto, introduce la novità dell'estensione dell'obbligo dell'assicurazione per la re-

sponsabilità civile a tutti: motoscafi e le barche a motore, comprese quelle a vela e a remi, se munite di motore ausiliario. Un'altra interessante innovazione, contenuta nell'art. 3, stabilisce che l'assicurazione stipulata nel nostro paese copre anche la responsabilità per i danni causati nel territorio degli Stati membri della Comunità europea. La formulazione della legge del 1969 per quanto riguarda i trasporti aveva dato luogo a non pochi contenziosi in questi anni. Il nuovo testo subito nel primo articolo, è al proposito categorico. Recita: «L'assicurazione deve comprendere anche la responsabilità per i danni alla persona causati ai trasportatori, qualunque sia il titolo in base al quale è effettuato il trasporto. Si precisa, inoltre, che «non è considerato terzo e non ha diritto ai benefici dell'assicurazione il conducente re-

sponsabile del sinistro». Fino ad ora i ciclomotori senza targa e le macchine agricole erano esentati dall'obbligo; con la nuova disciplina cadrà la deroga. Pure questi mezzi dovranno assicurarsi. Molte delle norme del testo Amabile sono modifiche di articoli della legge in vigore. Altri sono però assolutamente nuovi, come quello che conferisce la facoltà a chi abbia riportato un'invalidità permanente, in seguito ad un sinistro causato da veicolo o natante a motore o agli aerei, in caso di decesso, a chiedere la conversione del risarcimento in rendita vitalizia rivalutabile presso un'assicurazione esercente il ramo vita. Spesso nascono controversie sui prezzi dei pezzi di ricambio, utilizzati per riparare le auto danneggiate; per eliminare la litigiosità in proposito, si prevede che i produttori e gli importatori di veicoli a motore

siano obbligati a depositare semestralmente presso il ministero dell'Industria e le Camere di commercio (che sono tenute a renderlo pubblico) l'elenco completo dei pezzi di ricambio con il prezzo. Altro motivo di eterne diatribe è il costo della mano d'opera. Il relatore aveva suggerito una soluzione che non è però piaciuta né alla commissione né al rappresentante del governo. Dovrà essere riscritta. Prevedeva l'istituzione presso il ministero dell'Industria di un Comitato tecnico, in carica per tre anni, con il compito di determinare il costo orario ed i tempi delle riparazioni per zone geografiche ed imprese omogenee. Se ne riparlava. Pure da riformare la norma che assicurava agevolazioni tributarie in favore di consorzi o gruppi di imprese assicuratrici. Il prossimo appuntamento in commissione è per mercoledì.

Scontro all'Ilva di Taranto Trattative interrotte e ieri 216 messi in libertà dopo gli annunciati scioperi

TARANTO. Ormai è scontro aperto tra sindacati e azienda al quarto Centro siderurgico. Dopo l'interruzione della trattativa sulla organizzazione del lavoro ed i primi provvedimenti di cassa integrazione decisi dall'Ilva, ieri l'azienda ha messo «in libertà» 216 lavoratori delle acciaierie nello stabilimento siderurgico tarantino in conseguenza di mezz'ora di sciopero fatta alla fine del turno notturno. Lo sci è appreso da fonte aziendale. L'astensione dal lavoro di mezz'ora alla fine di ogni turno è una delle manifestazioni di protesta annunciate dai sindacati l'altro ieri contro il blocco delle trattative per l'organizzazione del lavoro e contro l'avvio della cassa integrazione da oggi per 274 dipendenti.

Per questa forma di lotta - annuncia l'azienda - altri lavoratori potranno essere messi «in libertà» nelle prossime ore. In mattinata, secondo quanto era stato annunciato, sono stati anche fatti uno sciopero di due ore e un'assemblea generale, a conclusione dei quali circa 2.500 lavoratori hanno bloccato per un'ora la statale 7 e i binari delle ferrovie dello Stato. Un altro sciopero di due ore sarà fatto dalle 16 alle 18.

La «messa in libertà», secondo la «azienda», è conseguente alla «difficoltà di ricomposizione degli organici delle squadre al momento della variazione di turno» e alla «impossibilità di far funzionare le acciaierie in modo sequenziale». Secondo l'Ilva a causa della mezz'ora di sciopero alla fine dei turni, «non si sarebbe assicurata una sufficiente evacuazione di ghisa dagli altiforni ed una corretta alimentazione dei treni nastri, con la conseguente inevitabile fermata degli altri impianti».

Per questa forma di lotta - annuncia l'azienda - altri lavoratori potranno essere messi «in libertà» nelle prossime ore.